

# L'epidemia, l'economia Virus, contagi sul lavoro in crescita dopo l'estate ma Salerno è più «sicura»

Diletta Turco

In provincia di Salerno i contagi da Coronavirus sul posto di lavoro sono i più bassi di tutta la Campania. A rilevarlo è il nono report nazionale elaborato dalla Consu- lenza statistico attuariale dell'Inail, che ha analizzato il numero delle denunce di «infortunio e malattia» Covid presentate in ogni contesto provinciale. In Campania, complessivamente, al 30 settembre di quest'anno, le denunce complessive arrivate dalla riapertura post lockdown sono state 1.036. E Salerno porta a casa il primato di provincia con meno denunce. Dalla riapertura di uffici e aziende fino al mese di settembre, infatti, ci sono stati 64 casi di contagio avvenuti sul posto di lavoro e regolarmente denunciati all'Istituto nazionale assicurazione Infortuni sul lavoro. Il monitoraggio condotto dagli uffici nazionali dell'Inail ha accompagnato anche l'evoluzione dei contagi sui luoghi di lavoro. Sviluppando, mese dopo mese, anche i singoli andamenti provinciali. E i dati dimostrano come sia proprio il mese appena trascorso quello maggiormente delicato. Al 31 agosto, infatti, la cifra campana era ferma a 844 denunce. Cosa che fa capire come il primo vero boom di contagi sui luoghi di lavoro ci sia stato a settembre. Con 192 denunce a livello regionale e 8 in provincia di Salerno. Andando ancora a ritroso nel tempo, a fine maggio - e cioè all'inizio della riapertura delle attività economiche - i contagi denunciati da Sapri a Scafati erano 32. In quattro mesi - compresa la stagione estiva - dunque, l'epidemia nei luoghi di lavoro è stata praticamente vicina allo zero, con un incremento di 12 casi durante l'intero arco temporale considerato.

## INUMERI

Ma, come detto, spostando l'analisi a livello regionale, il mondo del lavoro salernitano risulta il più sicuro di tutta la regione. Rispetto alla totalità dei 1.036 casi di contagio fino ad ora riscontrati, Salerno occupa il gradino più basso della classifica, con il 6,2% delle denunce. Seguono le province di Caserta (7,1%), Benevento (7,3%), e Avellino (8,8%). Primato indiscusso e, viste le percentuali fino ad ora descritte, an-

**LA FASCIA D'ETÀ PIÙ COLPITA È QUELLA TRA I 50 E I 64 ANNI. IL SETTORE A RISCHIO? NESSUNO COME SANITÀ E ASSISTENZA**

►Dossier Inail: dalla fine del lockdown denunciata 64 infezioni e un decesso ►È il dato più basso di tutta la Campania in una classifica dominata da Napoli

che inarriabile è quello di Napoli e provincia, dove si è concentrato il 70,6% delle denunce di contagio sui luoghi di lavoro. Ad ammalarsi di Covid mentre si svolgono le proprie mansioni, in provincia di Salerno, sono stati più uomini che donne, anche se i numeri assoluti sono molto vicini: 39 i lavoratori e 25 le lavoratrici contagiate. La fascia di età maggiormente colpita è quella compresa tra i 50 e i 64 anni (35 denunce di malattia da Covid), seguita a ruota dalla fascia immediatamente precedente, e cioè tra i 35 e i 49 anni (con 22 casi complessivi). Solo due le denunce per gli over 64, mentre 5 i casi di contagio sul luogo di lavoro da parte



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Coprifuoco e stop congressi colpo di grazia alle imprese»

### LA PROTESTA

Nico Casale

A destabilizzare, ancor più, gli esercenti e le imprese turistiche del Salernitano nelle ultime ore c'è l'annuncio di coprifuoco in Campania e lo stop a congressi e convegni, stabilito dall'ultimo decreto del presidente del Consiglio. Il numero uno di Confcommercio Salerno e di Federberghi provinciale, Giuseppe Gagliano (nella foto), premettendo di voler «conoscere i termini esatti della questione», rimarca che «stabilire il coprifuoco alle 23 vuol dire che i pubblici esercizi devono chiudere almeno un'ora prima per dare la possibilità a clienti e lavoratori di rientrare

a casa in tempo». E questo, secondo lui, «sarebbe l'ennesima sciagura, forse il colpo di grazia, per imprese già al collasso, costrette ad operare in un clima di paura e ad adattarsi a regole che mutano continuamente». Negli imprenditori «c'è molta amarezza», rivela Gagliano - nel constatare che gli investimenti sostenuti nei mesi scorsi per adattare le attività ai protocolli

non siano ritenuti più sufficienti a garantire il libero esercizio dell'attività di impresa in piena sicurezza».

### IL PARADOSSO

Al contempo, riconoscendo «che la priorità è la salute», ritiene impossibile «non considerare che, nonostante le attività commerciali e turistiche siano semivuote a causa dei provvedimenti e della paura, i contagi non accennino a diminuire». Per cui, ipotizza che «il problema, probabilmente, è altrove». Per il presidente di Confesercenti provinciale di Salerno, Raffaele Esposito, «con il susseguirsi di Dpcm, ordinanze regionali e l'annuncio del coprifuoco si torna di fatto nel pieno dell'emergenza sanitaria ed economica. Un dramma-



Confindustria Albergieri e Federiturismo, secondo cui il Dpcm del 18 ottobre «mette in profonda crisi il settore dei congressi e degli eventi». La decisione di sospendere i congressi rischia la chiusura di un settore che genera un indotto di 64,7 miliardi di euro e che impiega 569 mila addetti. Questa misura «mette in definitivo lockdown» - dicono - un settore che oggi ha già cancellato più della metà degli eventi previsti per il 2020 e che, privato della possibilità di programmazione, non ha nessuna possibilità di lavorare anche nel 2021». «Con le regole del gioco che cambiano così velocemente, le aziende commerciali, le strutture ricettive sono ormai alla cassa del gas», sottolinea Gagliano. Esposito, invece, bolla le limitazioni ai congressi come «una ulteriore mazzata, soprattutto psicologica per quella fase di ripartenza cui tutti avevano sperato di poter arrivare presto». Secondo lui, è «un altro provvedimento che, inevitabilmente, produrrà danni notevoli al settore dei pubblici esercizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Castagne, migliorano le produzioni respirano Alburni, Cilento e Picentini

### LA RIPRESA

Margherita Siani

Una castanicoltura in ripresa per quest'annata dopo anni di grande sofferenza. Le castagne del 2020 si presentano grandi di pezzatura, con un più alto peso specifico, gustose e quindi zuccherine e con una bassa percentuale di marcio. Le produzioni della Campania e della provincia di Salerno fanno sperare in numeri importanti e quindi in un più alto reddito per le aziende produttrici. La raccolta ha preso il via tardi quest'anno, a metà ottobre, per le condizioni del tempo, anche se la pioggia che ha preceduto l'inizio di questa raccolta è stata benefica, perché ha dato maggiore qualità al prodotto. Gli Alburni, il Ci-

lento, i Picentini sono le aree di maggiore presenza di castagneti, quelle in cui si concentra maggiormente la produzione. Più castagne significa più utili per le imprese ma anche più lavoro, sia pure stagionale, per chi è impegnato nella raccolta, soprattutto occupazione femminile. Il tempo del cinipide, che ha messo in ginocchio la castanicoltura per anni, fino quasi ad azzerare le produzioni con danni incalcolabili, sembra essere messo alle spalle da ogni punto di vista. Solo l'area del Cilento zona mare ha ancora qualche presenza di cinipide, ma residuale. Per la Coldiretti di Salerno questo, dunque, è l'«anno della svolta». Lo conferma il direttore, Enzo Tropiano: «Il 2020 è un anno finalmente positivo dopo dieci anni di flagello causato dal Cinipide galligeno che ha quasi azzerato l'intera produzione re-

gionale. Le prime castagne sono di qualità buona e non presentano particolari anomalie. I quantitativi sono discreti, la calibratura importante. L'emergenza cinipide non è ancora del tutto superata ma finalmente le piante hanno ripreso vigore e la produzione è in netto aumento». Molta attenzione in questi anni è stata posta non solo alla potatura ma anche alla lotta al cinipide e quindi alle tecniche biologiche di contrasto di un prodotto che è soprattutto

**LA RACCOLTA È INIZIATA TARDI MA IL 2020 È ANNO POSITIVO LA COLDIRETTI «SIAMO ALLA SVOLTA»**

naturale. «Vanno di pari passo alla lotta biologica gli interventi colturali e di gestione dei castagneti, necessari per dare respiro ad una castanicoltura in crisi - continua Tropiano - Finalmente riparte un comparto strategico per l'economia delle aree interne e per il presidio del territorio».

### ICOSTI

Quanto ai costi del prodotto all'ingresso, questi si attestano in una forbice compresa tra i 2,50 e 4,50 euro al chilo, una differenza che dipende dalla grandezza del frutto. C'è attesa, invece, per definire le quantità di prodotto raccolto quest'anno, ma le prime stime sono positive per una provincia, come quella salernitana, che ha circa 5 mila ettari di superficie dedicata alla castanicoltura. Secondo i dati di Coldiretti, nella fase precedente il cinipide, vi era



una produzione media annua del «Marrone di Roccadaspide IGP», la tipologia di castagna riconosciuta nella nostra provincia, di circa 5-6 mila tonnellate. In pratica il 50% dell'intero raccolto di castagne della provincia di Salerno, che si punta a riavere quest'anno. Con la riduzione della raccolta causa cinipide, tuttavia, le imprese hanno importato spesso castagne provenienti da Portogallo, Turchia, Spagna e Grecia. La differenza col prodotto italia-

no è nella buccia più lucida e nel colore più rossostrano, a cui aggiungere il gusto più dolce. Occhio (e gusto), quindi, per i consumatori. Per avere certezza di gustare castagne salernitane, la Coldiretti, fino a fine ottobre, grazie ai «Castagna Days», dà appuntamento ai consumatori al mercato coperto di Sant'Apollonia il martedì e venerdì dalle 9 alle 19 e la domenica al parco Pinocchio di Salerno, dalle 8 alle 13.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA